

La settimana di un medico di famiglia

Giuseppe Maso

*Medico di famiglia - Venezia
Responsabile corso di Medicina di Famiglia, Università di Udine*

Lunedì

E-mail di un collega: "Saluti. Vado via e ho voluto affidare a questo elenco di colleghi i miei saluti e qualche riflessione. Quando ho detto che intendevo salutare mi è stato detto di lasciare perdere che tanto non interessa a nessuno: è normale in questi tempi, che un medico di famiglia che, come me, ha dedicato quasi 40 anni del suo tempo agli altri se ne vada in pensione insalutato e in silenzio. A me però non pare normale. Per carità non credo di meritare dedicata una via o una piazza, ma siccome sono una persona educata non voglio andarmene senza salutare. Voglio salutare l'apparato burocratico amministrativo socio-sanitario che tanto ha fatto per complicarmi la vita, riuscendoci. Voglio che sappiate che per fare il mio lavoro ho dovuto spesso ignorarvi.

Non mi mancherete, spero di mancarvi. Ai pazienti che arrivavano da me con diagnosi di malattie inesistenti già fatte in internet o da specialisti autogestiti auguro di trovare un medico il giorno in cui si ammaleranno davvero; a questi voglio dire che mi avete umiliato senza trarne alcun vantaggio. Avete sciupato il mio e il vostro tempo. Frequentarci è stato inutile e sciocco. Nessun rimpianto nel lasciarvi.

Agli affezionati assidui frequentatori che mi consultavano su ogni sciocchezza non so cosa dire perché le ho provate tutte, ma cederei ad un ricatto

morale nell'affermare che mi mancherete.

Alla tanta gente per bene che in questi anni si è rivolta a me con onestà e fiducia, spero di esservi stato utile; vi ho dato quello che so e quello che sono e sono stato ripagato. Vi sono grato. Mi mancherete, so che vi mancherò.

Infine ai miei colleghi; siete stati per me motivo di arricchimento culturale, morale e di divertimento. Nessun incontro con voi è stato inutile. In modo diverso per ciascuno di voi voglio che sappiate che sentirò molto la vostra mancanza".

Martedì

Il referto della visita cardiologica effettuata ad una mia paziente è particolarmente interessante, indirizzato all'"egregio collega" riporta i dati anamnestici della signora, l'esame obiettivo e i consigli terapeutici.

Si tratta di una signora che seguo da molti anni affetta da una cardiopatia ipertensiva ad evoluzione dilatativa e da una fibrillazione atriale noti fin dal 2008.

Ho sempre seguito la signora che è rimasta in buon compenso fino al luglio dell'anno scorso quando si è recata in Pronto soccorso ed è stata ricoverata per uno scompenso di cuore. La paziente, ottantatreenne, obesa, ora in buon compenso, dopo la dimissione è stata presa in carico dalla cardiologia, il referto della visita riporta già la

prenotazione per il prossimo controllo che la signora dovrà effettuare fra tre mesi. L'“egregio collega” non viene ritenuto in grado di controllare la signora ed eventualmente inviare la paziente in consulenza in caso di bisogno. L'impegnativa per la visita di controllo cardiologica è già stata redatta e al medico curante viene fatto pervenire dalla segretaria della cardiologia un foglietto in cui sono riportati gli esami da prescrivere prima della prossima visita specialistica. L'“egregio collega” è il segretario della segretaria.

Mercoledì

“Dottore non so cosa fare, mia madre ottantaquattrenne si è innamorata di un nostro dipendente cinquantacinquenne; si scambiano di nascosto i bigliettini con le poesie e si sentono spesso al telefono. Mi dice che voglio bloccarla, che non posso impedirle di vivere e che non vuole assolutamente interrompere questa relazione con questo suo amico dell'anima.”

- Autista in sciopero, precettato, viene da me per avere un giorno di malattia. Ha una micosi cutanea.

Giovedì

La popolazione che assisto si è molto trasformata. Lentamente nelle ultime due decadi è cambiato l'approccio con lo studio medico, i pazienti più giovani vengono vestiti in modo molto *casual*, d'inverno portano la tuta da ginnastica e d'estate *short* e infradito, salutano con un ciao e mi danno del tu. Bevono *spritz*, fumano più della generazione precedente e hanno automobili costose. Sanno tutto, mi indicano gli esami che devo prescrivere e insistono per avere visite specialistiche di qualsiasi tipo.

Una mia giovane paziente che a fatica è riuscita ad avere il diploma di scuola

media inferiore fa la *youtuber*, dà consigli su come curarsi e a chi rivolgersi, ha centinaia di *followers*. Intanto, in questo mare di ignoranza edonistica, aumentano le malattie metaboliche e quelle trasmesse sessualmente, l'obesità, le malattie cardiovascolari e l'abuso di sostanze più varie.

Venerdì

Chiedo a una mia paziente nigeriana, che mi ha appena mostrato delle lesioni erpetiche vulvari, se ha avuto rapporti sessuali recentemente. “No dottore, non vorrai mica scherzare, mio marito ora è in Africa e se io dovessi avere rapporti con qualcuno il Vudù farebbe morire mio figlio”.

- È ormai sessantenne, vive da sola, e accudisce la vecchia madre le cui condizioni sono critiche. “Dottore, se mia madre verrà a mancare, la mia vita non avrà più senso, io morirò con lei”. Un cordone ombelicale che la madre non ha mai voluto tagliare.

Sabato

F.F. mi ha telefonato da casa usando un numero di telefono mobile non suo, mi ha detto che stava male e che aveva bisogno di alcuni giorni di riposo. Lamentava di avere la febbre e dolori muscolari diffusi, anche un po' di nausea. “Le mando mia moglie in studio per il certificato”. “Mi spiace, se non la vedo non posso fare alcun certificato. Sono qua fino alle sette, la aspetto”.

La sera lo faccio passare appena entra, in modo da non creargli alcun disagio. “Allora dottore, non importa, chiedo alcuni giorni di ferie, ho un sacco di arretrati da poter usare”. Era agli arresti domiciliari! Non so in quali guai mi sarei cacciato se avessi fatto quel certificato!